

Domenica 12 giugno 2022, Milano Valdese
1^ Domenica dopo Pentecoste

Predicazione di Emilio Florio

Romani 11, 32-36 (Inno alla sapienza di Dio)

32 Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disubbidienza per far misericordia a tutti. **33** Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi e ininvestigabili le sue vie! **34** Infatti «chi ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato suo consigliere?» **35** «O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì da riceverne il contraccambio?» **36** Perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen.

Chi può conoscere le vie di Dio? (**32** Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia!)

1. Contesto: Dio non ha rinnegato il suo popolo

Il capitolo 11 dell'Epistola ai Romani tratta un tema delicato: come devono rapportarsi i cristiani provenienti dal paganesimo nei confronti del popolo di Israele che non ha riconosciuto Gesù come messia? Paolo risponde che Dio non ha rinnegato il suo popolo: la promessa per Israele è ancora valida, l'elezione non è cancellata.

Ma allora qui c'è una contraddizione, ci dice una voce dentro di noi: che senso ha che nasca la Chiesa se Dio mantiene il patto con il popolo di Israele? Non è logico: la logica vuole che il popolo eletto entri a far parte della Chiesa che Dio ha potentemente costituito col dono dello Spirito nel giorno di Pentecoste. Altrimenti Dio sarebbe in contraddizione: infatti sarebbe allo stesso tempo il Dio di chi accetta e di chi rifiuta Gesù come il Figlio di Dio.

La risposta di Paolo non è un improbabile tentativo di far quadrare tutto. Paolo ci invita a non fare eccessivo ricorso ai nostri schemi umani quando cerchiamo di capire DIO e azzarda un'ipotesi: Dio, con una logica folle per la nostra ragione calcolatrice, ha accettato il peccato di Israele per poter fargli grazia insieme al resto dell'umanità: *l'indurimento di una parte di Israele è in atto fino a che saranno entrate tutte le genti.* **26** Allora tutto Israele sarà salvato.

Quindi DIO considera l'indurimento di Israele come l'opportunità di usare per lui e per i pagani lo stesso amore, unendo tutti nell'unico abbraccio del perdono:

32 Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia!

2. Lutero e il mondo moderno

Sappiamo che per Lutero la lettera ai Romani fu il punto di riferimento per tornare a un cristianesimo autentico: il peccato non è una condizione sanabile con le opere buone, ma una condanna che DIO, senza che la logica umana ci possa capire nulla, utilizza per esercitare la sua Grazia, per salvare il credente senza chiedere contraccambio; una follia, al tempo delle indulgenze! Indulgenze il cui scandalo non è tanto il passaggio del denaro, ma proprio la riduzione di Dio a un contabile che registra in una colonna le opere buone e nell'altra i peccati! (E come fu difficile spiegare questo agli umanisti che ritenevano invece centrale non la "folle" logica di Dio ma la razionale libertà dell'uomo di salvarsi oppure di cadere ...)

3. "Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!"

E così, in una domenica tradizionalmente dedicata alla Trinità (un altro rompicapo per la ragione umana: ma la cosa più incomprensibile non è la sua formulazione teologica, ma il fatto, assurdo, che Dio scelga di farsi uomo!) Paolo ci fa riflettere sulla volontà imperscrutabile, di Dio:

Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi e ininvestigabili le sue vie!

34 *Infatti «chi ha conosciuto il pensiero del Signore?
O chi è stato suo consigliere?»*

35 *«O chi gli ha dato qualcosa per primo,
sì da riceverne il contraccambio?» [Isaia 40]*

E noi che ascoltiamo riceviamo, decisamente, una buona notizia. DIO non corrisponde ai nostri schemi mentali, quegli schemi secondo i quali ogni cosa ha un prezzo ed essere in debito è una gran disgrazia. Una logica nostra, ma in realtà non inventata da noi: la logica del mondo in cui viviamo, in cui nulla è gratuito e se qualcosa lo sembra ci deve essere una ragione; ad esempio la volontà di farsi pubblicità o quella di manipolare le persone fragili o, ancora, quella impadronirsi delle vite altrui, come quando, nel tempo antico, risparmiare la vita del nemico dava il diritto di ridurlo in schiavitù...

E' una logica che troviamo nei prestiti delle grandi banche mondiali ai paesi poveri, nelle strategie di marketing delle multinazionali, giù giù fino ai nostri rapporti interpersonali così spesso intessuti di questa logica calcolatrice e dunque prevedibile e dunque per noi rassicurante. E questo rende inaccessibili a noi peccatori le vie di Dio, imperscrutabile il motivo per cui decide di far grazia non solo ad Israele ma proprio a me e a te, che certamente non gli abbiamo dato qualcosa per primi...

Infatti

35 *... chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio?*

Ma accettare, soltanto accettare la Grazia, senza trovare in noi stessi il motivo di questo dono, ci ferisce nell'orgoglio umano e ci fa chiedere: perché allora Dio ci dona la Grazia? Se le vie di Dio ci sono sconosciute, o sono, come dice Paolo, ininvestigabili, questo significa che Dio è un Signore incomprensibile e capriccioso, la cui volontà è un mistero a cui dobbiamo adeguarci con rispetto misto a fatalismo? No.

I suoi *imperscrutabili giudizi* e le sue vie *ininvestigabili* ci sono rivelati nel Suo Figlio Gesù, che, lasciato solo sulla croce, da lì ha perdonato l'umanità, e ci precede e prepara molti posti per noi nel suo Regno. Le imperscrutabili vie di Dio rivelate in Gesù sono l'amore di Dio per ogni essere umano: tutto quello che su Dio possiamo e dobbiamo sapere è manifestato nel Figlio.

Ma allora, potremmo dire, abbiamo capito tutto: anche noi amiamo, Dio ci invita soltanto a farlo un po' di più...

Ritengo che invece dobbiamo avere, di fronte alla grazia di DIO lo stesso atteggiamento di Isaia: quel timore e quel tremore di fronte a un Dio così Santo, cioè così diverso da noi e dal nostro modo di amare. Un amore, il nostro, spesso ambiguo, in cui ci sono anche eros, narcisismo, calcolo, senso di dipendenza...

L'amore di Dio per tutti/e è invece la sorgente e il modello di ogni altro amore. Dobbiamo quindi convertire il nostro amore umano all'amore rivelato in Cristo, senza disperarci di fronte alle nostre insufficienze perché il perdono di Dio ci sostiene. Ed è questo perdono che ci permette di passare, come Isaia dal tremore e timore davanti a Dio alla gioia di rispondere alla sua chiamata ad essere i suoi testimoni nel mondo:

"Eccomi, manda me!" dice il profeta: e questo ripetiamo tutti/e noi oggi.

*Perché da Lui, per mezzo di Lui e per Lui sono tutte le cose.
A lui sia la gloria in eterno.*

Amen